FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 172 dicembre 2015

"Cristo Gesù, essendo nella condizione di Dio ... svuotò se stesso" **(Filippesi 2,6)**

Dall'Incarnazione del Figlio di Dio all'umanesimo della cura

Il tempo che porta a Natale è tempo privilegiato per ritornare su quel mistero della fede cristiana che abbiamo imparato dai tempi del catechismo a chiamare con termine di "incarnazione", che ci ricorda che il Dio in cui crediamo è un Dio che ha assunto la nostra umanità e che lo ha fatto in un modo particolare. Non è diventato uomo in un modo qualsiasi, ma – come recita un famoso inno presente nella lettera che Paolo scrisse ai cristiani di Filippi – "svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (2,7).

Capite, l'identità del Dio cristiano è quella di chi non ha potuto sopportare alcuna distanza con l'uomo. Invece che separarsi (pensate che "santo" in ebraico significa proprio "separato") ha fatto di tutto per instaurare una inaudita comunione tra noi e lui.

E quando il peccato ci ha allontanati da Dio, questo ha paradossalmente scatenato il suo desiderio nei nostri confronti, al punto che ha fatto di tutto per abbattere questa distanza.

Come operatori Caritas è indispensabile tenere viva questa dimensione un po' contemplativa, questo sguardo su Gesù. Diversamente rischieremmo un giorno di trovarci a chiederci il *perchè* dello stare accanto all'uomo, a qualsiasi uomo, ferito dalla vita.

Dimenticare questo sguardo alla ricerca di competenze apparentemente più capaci di farci trovare soluzioni ai bisogni di quanti affollano le nostre sacrestie e i nostri sagrati significherebbe esporci al rischio di smarrire non solo il *perchè*, ma anche il *come* di questo prenderci cura.

Il V Convegno della Chiesa Italiana che si è appena svolto a Firenze aveva come titolo "In Cristo Gesù un nuovo umanesimo", a dire che solo guardando a Gesù e alla sua umanità impariamo a pensare all'uomo in modo giusto; all'uomo e alle sue relazioni costitutive: quella con Dio, quella con gli altri uomini, quella con il creato.

Porci fuori dalla prospettiva che ci offre l'umanità di Gesù significa smarrire quelle tre consapevolezze che Papa Francesco denuncia nell'enciclica *Laudato si':* "la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza, di un futuro condiviso da tutti" (202).

Ed è evidente a tutti che, in assenza di questi sguardi, sarà impossibile pensare ad un cammino dell'umanità verso un'umanità migliore.

Mancando queste consapevolezze, dove trovare la base per guardare al pianeta come "casa comune" da difendere, da custodire, affinchè nessuno se ne appropri in modo rapace?

Senza queste coscienze per quale motivo dovremmo pensare ad ogni creatura come in possesso di un valore proprio e ogni essere umano come meritevole della stessa medesima cura?

Ma torniamo alle parole di san Paolo ai Filippesi. Gli esperti hanno individuato che il cuore del ragionamento sta in una parola greca che in italiano viene tradotta con "svuotamento" e che spiega come l'incarnazione altro non è che la decisione di Dio di volere rendersi prossimo agli uomini attraverso il Figlio Gesù, di mettersi in rapporto con chi è abissalmente distante, di abbassarsi fino a lui per innalzarlo fino a Sè. Come un papà, una mamma quando si accovacciano per prendere in braccio il proprio piccolo.

Uno "svuotamento" che un po' ci inquieta, ma anche ci rasserena: ci inquieta, in quanto ci provoca a met-

terci continuamente in discussione nel nostro modo di operare, di prenderci cura degli altri; ma insieme ci consola, dal momento che parla di un Dio che non ha cambiato le sorti della storia dall'alto della sua potenza, ma dal basso della sua debolezza, una debolezza che appartiene ad ogni uomo, a ciascuno di noi.
Alla luce del riaprirsi di una ennesima stagione di stragi terroristiche queste considerazioni forse non ci danno ricette di soluzioni, ma certamente ci offrono uno sguardo, una sapienza, una cultura capaci di non farci ripiegare su atteggiamenti spaventati e vendicativi; uno sguardo, una sapienza, una cultura in grado di offrire, a quanti abitiamo questo tempo affascinante e minaccioso, sentieri di autentico umanesimo.

Don Roberto Davanzo

49ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
(1° GENNAIO 2016)

«***Vinci l'indifferenza e conquista la pace***».

Questo è il titolo del *Messaggio* per la 49ª *Giornata Mondiale della Pace*, la terza di Papa Francesco. L'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo è una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo.

L'indifferenza oggi è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno. L'aumento delle informazioni non significa di per sé aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da una apertura delle coscienze in senso solidale; e a tal fine è indispensabile il contributo che possono dare, oltre alle famiglie, gli insegnanti, tutti i formatori, gli operatori culturali e dei media, gli intellettuali e gli artisti.

L'indifferenza si può vincere solo affrontando insieme questa sfida. La pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto. Si tratta di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati. Tale opera di sensibilizzazione e formazione guarderà, nello stesso tempo, anche alle opportunità e possibilità per combattere questi mali: la maturazione di una cultura della legalità e l'educazione al dialogo e alla cooperazione sono, in questo contesto, forme fondamentali di reazione costruttiva. Un campo in cui la pace si può costruire giorno per giorno vincendo l'indifferenza è quello delle forme di schiavitù presenti oggi nel mondo, alle quali era dedicato il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2015, «*Non più schiavi ma fratelli*».

Bisogna portare avanti questo impegno, con accresciuta coscienza e collaborazione. La pace è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia. Il *Messaggio* del 2016 vuole essere uno strumento dal quale partire perché tutti gli uomini di buona volontà, in particolare coloro i quali operano nell'istruzione, nella cultura e nei media, agiscano ciascuno secondo le proprie possibilità e le proprie migliori aspirazioni per costruire insieme un mondo più consapevole e misericordioso, e quindi più libero e giusto.

Come consuetudine la Caritas Ambrosiana metterà a disposizione uno schema di preghiera e altri materiali utili sia per una Veglia della pace, sia per accompagnare alcuni momenti di animazione per le proprie comunità.

Questo il link da cui sarà possibile prima di Natale scaricare i materiali:

http://www.caritasambrosiana.it/speciali/mesepace

17 gennaio 2016

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Il prossimo 17 gennaio sarà la giornata Mondiale del migrante e del rifugiato.
Nello scorso mese di settembre il Santo Padre ha reso noto il messaggio che, come consuetudine, offre alla riflessione in tale occasione e che ha intitolato "Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia".
Invitando alla lettura integrale del messaggio, ne diamo qui ampi stralci.

…

Nella nostra epoca, i flussi migratori sono in continuo aumento in ogni area del pianeta: profughi e persone in fuga dalle loro patrie interpellano i singoli e le collettività, sfidando il tradizionale modo di vivere e, talvolta, sconvolgendo l'orizzonte culturale e sociale con cui vengono a confronto. Sempre più spesso le vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore.

Se, poi, sopravvivono agli abusi e alle avversità, devono fare i conti con realtà dove si annidano sospetti e paure. Non di rado, infine, incontrano la carenza di normative chiare e praticabili, che regolino l'accoglienza e prevedano itinerari di integrazione a breve e a lungo termine, con attenzione ai diritti e ai doveri di tutti. Più che in tempi passati, oggi il Vangelo della misericordia scuote le coscienze, impedisce che ci si abitui alla sofferenza dell'altro e indica vie di risposta che si radicano nelle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, declinandosi nelle opere di misericordia spirituale e corporale.
Sulla base di questa constatazione ho voluto che la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2016 fosse dedicata al tema: "Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia". I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli.
Ogni giorno, però, le storie drammatiche di milioni di uomini e donne interpellano la Comunità internazionale, di fronte all'insorgere di inaccettabili crisi umanitarie in molte zone del mondo. L'indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi.

Di grandi o piccole dimensioni, sono sempre tragedie quando si perde anche una sola vita umana.

I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle

risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti. Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?

In questo momento della storia dell'umanità, fortemente segnato dalle migrazioni, quella dell'identità non è una questione di secondaria importanza. Chi emigra, infatti, è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento anche chi lo accoglie.

Come vivere queste mutazioni, affinché non diventino ostacolo all'autentico sviluppo, ma siano opportunità per un'autentica crescita umana, sociale e spirituale, rispettando e promuovendo quei valori che rendono l'uomo sempre più uomo nel giusto rapporto con Dio, con gli altri e con il creato?

Di fatto, la presenza dei migranti e dei rifugiati interpella seriamente le diverse società che li accolgono. Esse devono far fronte a fatti nuovi che possono rivelarsi improvvidi se non sono adeguatamente motivati, gestiti e regolati. Come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, apra positivi percorsi alle comunità e prevenga il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo o della xenofobia?

La rivelazione biblica incoraggia l'accoglienza dello straniero, motivandola con la certezza che così facendo si aprono le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo. Molte istituzioni, associazioni, movimenti, gruppi impegnati, organismi diocesani, nazionali e internazionali sperimentano lo stupore e la gioia della festa dell'incontro, dello scambio e della solidarietà. Essi hanno riconosciuto la voce di Gesù Cristo: «Ecco, sto alla porta e busso» (*Ap* 3,20).

Eppure non cessano di moltiplicarsi anche i dibattiti sulle condizioni e sui limiti da porre all'accoglienza, non solo nelle politiche degli Stati, ma anche in alcune comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale.

Di fronte a tali questioni, come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo? La risposta del Vangelo è la misericordia.
In primo luogo, essa è dono di Dio Padre rivelato nel Figlio: la misericordia ricevuta da Dio, infatti, suscita sentimenti di gioiosa gratitudine per la speranza che ci ha aperto il mistero della redenzione nel sangue di Cristo. Essa, poi, alimenta e irrobustisce la solidarietà verso il prossimo come esigenza di risposta all'amore gratuito di Dio, «che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (*Rm* 5,5). Del resto, ognuno di noi è responsabile del suo vicino: siamo custodi dei nostri fratelli e sorelle, ovunque essi vivano. La cura di buoni contatti personali e la capacità di superare pregiudizi e paure sono ingredienti essenziali per coltivare la cultura dell'incontro, dove si è disposti non solo a dare, ma anche a ricevere dagli altri. L'ospitalità, infatti, vive del dare e del ricevere.
In questa prospettiva, è importante guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti, in particolar modo quando assumono responsabilmente dei doveri nei confronti di chi li accoglie, rispettando con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del Paese che li ospita, obbedendo alle sue leggi e contribuendo ai suoi oneri.

Comunque non si possono ridurre le migrazioni alla dimensione politica e normativa, ai risvolti economici e alla mera compresenza di culture differenti sul medesimo territorio. Questi aspetti sono complementari alla difesa e alla promozione della persona umana, alla cultura dell'incontro dei popoli e dell'unità, dove il Vangelo della misericordia ispira e incoraggia itinerari che rinnovano e trasformano l'intera umanità.

Laboratorio Taivè: giornata aperta 2015

Il Laboratorio Taivè di stireria e piccola sartoria è un progetto della Caritas Ambrosiana. Consiste nell'offerta a donne – perlopiù rom – di un percorso di formazione e di lavoro.
Il progetto ha avuto inizio nel luglio del 2009 ed ha coinvolto, ad oggi, complessivamente 24 donne in età lavorativa, dai 18 ai 50 anni.
Si tratta prevalentemente di donne kosovare, macedoni e rumene, provenienti da campi abusivi o dai campi regolari di Via Triboniano e di Via Novara a Milano, entrambi chiusi tra il 2011 e il 2014. Alcune donne e le rispettive famiglie sono state accompagnate all'inserimento in appartamento, altre abitano in alloggi transitori verso soluzioni più stabili, altre sono ancora nei campi.
Uno dei principi del progetto è quello di favorire l'avvicendamento delle donne all'interno del Laboratorio, in modo che quante più possibili possano beneficiare di questo percorso. Una volta conclusa l'esperienza in Taivè le donne vengono orientate ad altri contesti lavorativi, anche in collaborazione con enti specializzati nella formazione e nell'accompagnamento al lavoro.

Il progetto persegue due obiettivi principali:
1) l'acquisizione da parte delle donne di strumenti per l'inserimento lavorativo tramite la realizzazione di formazione tecnica *on the job training*, l'acquisizione di competenze sociali trasversali e l'accompagnamento all'autonomia;
2) la sensibilizzazione e la conoscenza del progetto per contribuire a mettere in discussione il pregiudizio negativo nei confronti dei rom.

Fin da subito è emerso però come il risultato di gran lunga più significativo sia l'emancipazione delle donne, che può essere definita sulla base di indicatori precisi: sicurezza e autonomia degli spostamenti nella città, apertura di un conto corrente proprio per l'accredito degli stipendi, partecipazione all'attività del Laboratorio con consapevolezza e coinvolgimento, apprendimento della lingua italiana.
L'attività lavorativa ha una ripercussione anche nella vita quotidiana: le donne si organizzano nella "conciliazione" del lavoro con le incombenze familiari cercando di coinvolgere i mariti (soprattutto nel caso in cui siano le uniche a lavorare) e interagendo con loro su un piano di maggiore parità; in questo senso anche le donne più rispettose dell'imposizione patriarcale hanno dimostrato una crescente spigliatezza e una maggiore "presa di parola" nelle questioni di carattere generale che riguardano l'intero nucleo familiare.

Taivè è anche un negozio aperto al pubblico dove si effettuano riparazioni, si stirano capi già lavati e si vendono manufatti di stoffa prodotti dalle donne (presine, guanti da forno, grembiuli, borse, astucci, sciarpe…).
Non è solo un luogo di lavoro, ma una comunità di persone. Attorno alle macchine da cucire si ritrovano donne con storie, prospettive, idee del mondo diverse: le donne rom, le operatrici, le volontarie, le persone (in genere donne) del quartiere che entrano nel negozio come clienti.

Attraverso le conversazioni che nascono spontaneamente nelle ore di lavoro si confrontano idee diverse: sul rapporto con gli uomini, l'educazione dei figli, gli opposti pregiudizi (quelli dei rom nei confronti dei gagè e quelli dei gagè nei confronti dei rom).
Il laboratorio è dunque un microcosmo in cui si sperimenta concretamente l'incontro tra culture e identità diverse e dove alcuni stereotipi vengono rovesciati.

Come ogni anno, Taivè organizza una "giornata aperta": un'occasione per incontrare le donne coinvolte nel progetto e conoscere meglio di cosa si tratta, ma anche… per prendere gli ultimi regali di Natale!

La giornata aperta si terrà sabato 12 dicembre dalle 11 alle 17.
Taivé si trova in via Carpi, angolo via Wildt (5 minuti a piedi dalla stazione di Lambrate).

Per informazioni:
E-mail: romni.taive@caritasambrosiana.it
Tel. 02.26822423

Per approfondimenti:
facebook.com/LaboratorioTaive/
http://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/rom

Biglietti di Natale 2015

In segno di solidarietà con chi si trova in difficoltà, Caritas Ambrosiana sostiene, attraverso le donazioni per i biglietti di Natale 2015, il progetto del Refettorio Ambrosiano.

Il Refettorio Ambrosiano, inaugurato lo scorso giugno, ha sede nell'ex teatro annesso alla parrocchia San Martino nel quartiere Greco di Milano, una sala risalente agli anni 30 e da anni inutilizzata.
Questo spazio è stato completamente ristrutturato e trasformato in un refettorio aperto alla solidarietà.
Durante i mesi di Expo gli chef hanno utilizzato le eccedenze alimentari di Expo dimostrando che con creatività e passione è possibile riutilizzare ciò che sembrerebbe destinato ad essere gettato in pattumiera.
Il Refettorio è un progetto multidimensionale di aiuto dove l'accoglienza a tavola delle persone in difficoltà non si ferma all'offerta di un pasto caldo ma continua in un percorso che si compone di una rete integrata di servizi alla persona. Gli ospiti sono 96 persone seguite e segnalate dalla rete dei Centri di Ascolto e dai servizi di Caritas Ambrosiana.
Il Refettorio continua la sua attività anche dopo Expo: Caritas Ambrosiana garantisce la continuità del progetto grazie anche al contributo dei suoi sostenitori e all'attività di 80 volontari.

Con un'offerta di **20 Euro** si potranno ricevere **15 biglietti**

Con un'offerta di **50 Euro** si potranno ricevere **40 biglietti**

Con un'offerta di **90 Euro** si potranno ricevere **80 biglietti**

I biglietti potranno essere recapitati direttamente a casa (le spese di spedizione sono comprese nell'offerta), o potranno essere ritirati presso:
Caritas Ambrosiana, Ufficio Raccolta Fondi – Via S. Bernardino 4 – 20122 Milano.

Per ordinare i biglietti:

1. Telefonare al numero **02.76.037.324** dal lunedì al giovedì 9,30/12,30 – 14,30/17,30 e il venerdì 9,30/12,30

2. Mandare una e-mail all'indirizzo: **offerte@caritasambrosiana.it** specificando quali biglietti si desiderano ricevere e l'indirizzo a cui andranno spediti

3. Fare una donazione tramite il sito specificando poi con una e-mail quali biglietti si desiderano ricevere e l'indirizzo a cui andranno spediti

Corso di Formazione
PROSSIMI AL PROSSIMO:
IL VOLONTARIATO COME SEGNO DI UMANA PRESENZA

Il corso si propone di approfondire alcuni temi formativi per promuovere e sostenere il volontariato.
Il ciclo di incontri, infatti, vuole confermare l'impegno di Caritas Ambrosiana a supportare chi è già impegnato nel servizio al prossimo ma anche desidera essere un invito ad iniziare un'attività di volontariato.
di Ascolto.

PROGRAMMA

Martedì 1 dicembre
"Quale volontariato per quale uomo?"
Don Roberto Davanzo - Direttore Caritas Ambrosiana
Giovedì 3 dicembre
"Segno di umana presenza: il gruppo di lavoro nelle attività di volontariato"
Elisabetta Marinucci – Sportello Orientamento Volontariato di Caritas Ambrosiana
Giovedì 10 dicembre
"Prossimi al prossimo: l'arte dell'ascolto"
Alessandra Tufigno – Responsabile Area Centri di Ascolto di Caritas Ambrosiana
Mariella Lucchetti: Centro di Ascolto di Segrate.
Martedì 15 dicembre
"Donne e violenza: umanità violata"
Sabrina Ignazi e Matilde Bornati - Area Tratta e Prostituzione di Caritas Ambrosiana.

SEDE E ORARI DEL CORSO
Tutti gli incontri si terranno in Caritas Ambrosiana via San Bernardino 4 - Milano
dalle ore 18,00 alle ore 20,00

Il corso è gratuito. Per partecipare ci si può iscrivere online alla pagina
http://www.caritasambrosiana.it/volontariato

PER MAGGIORI INFORMAZIONI
Sportello Orientamento Volontariato di Caritas Ambrosiana
Via San Bernardino, 4 20122 Milano - Da lunedì a venerdì ore 9,00 – 14,00 - Mercoledì ore 9,00 – 17,45
Tel. 02-76037349 - Fax 02 76021676 E-mail: volontariato@caritasambrosiana.it

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana
https://www.facebook.com/caritasambrosiana; http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano
http://twitter.com/caritas_milano; http://www.pinterest.com/caritasmilano;
http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.
In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'inserto Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno. I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.

appuntamenti e corsi

CORSO FORMAZIONE

La salute mentale oggi, tra sofferenza e speranza.
Percorso formativo per volontari caritas, operatori dei centri di ascolto, operatori socio-sanitari, famigliari e persone interessate al tema della salute mentale.
Il corso si snoda attraverso tre incontri di circa 2 ore ciascuno nei quali verranno affrontate tematiche diverse: cosa è la salute mentale, il concetto di rete, l'ascolto per individuare la presenza di un malessere psichico, la speranza di guarigione. Un quarto incontro sarà invece sotto forma di laboratorio.
Queste le date dei primi tre incontri:
14-21-28 gennaio 2016

Il laboratorio si terrà
Giovedì 4 febbraio.
Tutti gli incontri si svolgeranno dalle ore 17.00 alle ore 19.00
presso la sede della Caritas Ambrosiana Via S. Bernardino, 4 - Milano
Per informazioni e iscrizioni:
Segreteria Area Salute Mentale
Tel. 02/76037.339
E-mail: psichiatria@caritasambrosiana.it

CANTIERI DELLA SOLIDARIETA'

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto) rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni in Italia e all'estero.
Quanti sono interessati devono iscriversi ad un incontro informativo.
Consultare il sito al seguente indirizzo www.caritasambrosiana.it/internazionale/cds per poter partecipare agli incontri programmati che inizieranno ad inizio febbraio.

Per ulteriori informazioni
Sportello Volontariato
Tel. 02/76037300
e-mail: volontariato@caritasambrosiana.it

SANTO NATALE 2015

Confessare che il Figlio di Dio
ha assunto la nostra carne umana
significa che ogni persona umana
è stata elevata al cuore stesso di Dio.

(Papa Francesco – Evangelii Gaudium n. 178)

Con i più fervidi auguri di serenità e di pace
per il Natale e per il Nuovo Anno.